FOR PEACE FM FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MMI – n.07 – 19 Febbraio 2001

CINEMAMED

IL FESTIVA DEL CINEMA DEI PAESI ARABO- MEDITERRANEI A EDIMBURGO

Prosegue a Edimburgo il **Festival del Cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei**, manifestazione promossa dalla **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** in collaborazione con la Cineteca del Comune di Bologna ed altri organismi internazionali nell'ambito del progetto **Cinemamed**.
Il panorama cinematografico che verrà presentato durante tutto il percorso triennale poggia su un'ampia rappresentanza di corti e lungometraggi della più recente produzione cinematografica maghrebina e del Vicino Oriente. La rassegna è ora a Edimburgo (9-22 febbraio) per poi tornare in Italia, a Cattolica (28 febbraio - 6 marzo). Entro aprile, il festival toccherà anche Lecce, Madrid, Lisbona e Amman.

Edimburgo, 9-22 febbraio 2001

Continua il Festival arabomediterraneo: dopo Palermo e Bologna, Edimburgo

di Michele Capasso

Edimburgo, febbraio 2001. Continua il nostro Festival sul Cinema dei Paesi Arabo mediterranei. Dopo Palermo e Bologna la città scozzese. Un grande successo di pubblico e di critica. Specialmente per il cinema marocchino.

Tracce di un nuovo cinema arabo, che si spinge verso durate non convenzionali (alle ancora troppo rigide imposizioni della distribuzione) dentro le quali rielaborare sensibilità figurative, sguardi multipli, tensioni dell'anima da riprodurre in immagini che contengono la necessità, l'urgenza di costruire sempre più un discorso complesso e multiforme nel rapporto tra il campo e il fuori campo. Sta qui, su questa linea che ci fa vedere molto e al tempo stesso ci lascia desideranti e piacevolmente insoddisfatti (per quello che non si riesce a vedere, che bisogna - provare a - immaginare), la sfida di parte del cinema arabo contemporaneo, di quel cinema arabo che cerca di non patire più schemi e riferimenti obbligati, avventurandosi negli spazi di un nuovo vedere e sentire. Strategia estetica e produttiva, schegge di *factory* e splendori indipendenti per ridiscutere percorsi narrativi per superare appiattimenti visuali.

Non è quindi un caso se le tracce (e ormai sono qualcosa di più, segni continuativi che evidenziano un cammino nel quale l'atto iniziale, isolato, si trasforma in gesto da ripetere e rafforzare) più interessanti provengono dal Marocco, ovvero dalla cinematografia araba (tra quelle solidamente affermate) che - nel lungometraggio, salvo rari casi, come *Mektoub* (1997) di Nabil Ayouch, *Kuius al-has* (Cavalli di fortuna, 1995) e *Tresses* (2000), entrambi di Jillali Ferhati - fa fatica a liberarsi di eccessive pesantezze di linguaggio. E' così che il Marocco, da alcuni anni, esprime una agguerrita *nouvelle vague* di autori di cortometraggi, alcuni dei quali hanno già raggiunto visibilità internazionale nei maggiori Festival (da Cannes a Torino, da Rotterdam a Venezia). Nomi come quelli di Faouzi Bensaïdi, Yasmine Kassari, Laila Marrakchi, Hassan Legzouli, Mohamed Ulad-Mohand rappresentano bene e con diversità di sguardi l'approccio a una narrazione *corta* che lancia segnali innovativi e talvolta sperimentali. Sono cineasti che disegnano una visione parziale e soggettiva del reale, che lo reinventano guardando ai generi e alla sensualità del gesto filmico che seduce, al quale consegnare un volto, una porzione di terra, un'espressione, un movimento. E' un cinema, quello fatto da questi registi, che parte da un presupposto da dilatare nel tempo, attorno al quale elaborare una forma immediatamente riconoscibile (che manca in buona parte dei lungometraggi). Ecco dunque storie che parlano di una banda di ragazzini o della caccia ai cani randagi, dell'annuncio di un tragico evento o dell'amicizia e di una convivenza particolari. Storie prese e manipolate, così come i luoghi nei quali si svolgono.

In questo contesto, il lavoro più originale lo sta svolgendo Faouzi Bensaïdi, studi a Rabat e Parigi, regista di opere teatrali, attore sia sul palcoscenico sia sul set (è uno degli interpreti principali di *Tresses*, dove ha il ruolo di un personaggio *naïf* che ama gli uccelli e che con la sua sincera dolcezza si pone in contrasto con i cinismi, gli opportunismi, le rivalità sessuali e politiche, le vendette che lo circondano e devastano le menti e i corpi della maggioranza delle persone e della società). Sono finora tre i film con i quali Bensaïdi (che sta preparando il suo primo lungometraggio, *Mille mois*) si è posto all'attenzione all'interno del panorama cinematografico di questi anni (e non solo del cinema arabo): *La falaise* (1997), *Le mur* (1999), *Trajets* (2000). Una sua dichiarazione a proposito di *Trajets*, co-produzione tra Francia e Marocco, si può estendere anche agli altri suoi due testi ed è significativa per comprendere il suo percorso creativo: "Notte, pioggia, ambienti chiusi, personaggi solitari. L'importante per me era rendere quest'atmosfera di oppressione che avvolge tutto il film. Il lavoro sul fuoricampo è fondamentale. Spesso i personaggi non sono al centro dell'immagine: ciò che s'intuisce di loro è più importante di quello che viene mostrato. Nel film c'è anche la voglia di filmare il Marocco di oggi, moderno, affascinato dalle nuove tecnologie (telefoni cellulari, neon, telecamere nascoste...) ma ancora sotto l'influenza di una mentalità tradizionale"

I personaggi solitari (anche quando *fanno gruppo*, come in *La falaise*), il senso di oppressione e la presenza fisica del fuori campo (qualcosa che incombe, dentro l'inquadratura o ai suoi lati, come il senso diffuso del pericolo, della stabilità/instabilità dei corpi su una moto o su un muro, ancora in *La falaise* o in *Le mur*) sono segni inequivocabili che rendono facilmente distinguibile l'opera di Bensaïdi, attraversata da elementi, spesso ricorrenti, sui quali si trovano sospesi, gettati, proiettati i personaggi di queste storie minimali scritte in buona parte con il piano sequenza. Una scogliera, un muro, una strada, e i loro bordi, mettono in relazione o separano i corpi in film inscritti nella fisicità, nel colore o nel bianconero (*La falaise*), nella disperazione esistenziale e nella solitudine (*Trajets*) e in un eccesso di realismo (a tale proposito *La falaise* è più esemplare di *Le mur* perché in quest'ultimo il segno del grottesco e del gag *teatrale* è palese e non mediato). Bensaïdi arriva a costruire dei meccanismi fortemente visivi, dove la parola, il dialogo (come in *La falaise*) non sono più necessari, dove il piacere del filmare porta sia a un senso estetico molto raffinato e alle soglie del manierismo sia alla consapevolezza di far scaturire nuovi tragitti minatori dentro quelle inquadrature così scolpite nei loro set, punti di sosta fisica e di fuga mentale.

L'esplorazione degli spazi è la caratteristica anche di altri autori, un segno distintivo che si rintraccia nel corpo di questa *nouvelle vague* marocchina.

cinemamed newsletter

numero 1 settembre 2000

cinemamed

Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Cos'è CINEMAMED?

CINEMAMED è un progetto triennale teso a favorire lo sviluppo dei rapporti di cooperazione tra la Comunità Europea e i Paesi del Bacino del Mediterraneo nel settore cinematografico ed audiovisivo.
CINEMAMED sviluppa ed articola il proprio programma lungo le direttrici che guidano l'intervento comunitario in favore della cooperazione audiovisiva euromediterranea previsto dal piano EUROMED AUDIOVISUEL, mettendo a confronto produzioni e strutture cinematografiche diverse ma che affondano le proprie radici culturali in un terreno comune, il bacino del Mediterraneo, che è stato culla delle più antiche e importanti civiltà e che ancora oggi è luogo di incontri e scontri di culture e religioni differenti. L'obiettivo è quello di stimolare la circolazione di espressioni del pensiero e dell'arte presso pubblici che non possono usufruire normalmente di simili opportunità. Come il pubblico europeo - anche quello più avvertito - non ha consuetudine con il cinema prodotto nella sponda Sud del Mediterraneo, così le platee arabe non conoscono la migliore produzione contemporanea europea d'autore. CINEMAMED si pone l'obbiettivo di colmare, almeno parzialmente, questa lacuna, e di incrementare la conoscenza che i pubblici euromediterranei hanno delle rispettive cinematografie. Il progetto si prefigge inoltre lo scopo di consolidare il patrimonio cinematografico euromediterraneo a disposizione degli archivi mediante il recupero ed il restauro di pellicole. CINEMAMED nasce anche con lo scopo di coniugare esperienze professionali e discipline universitarie e di sviluppare una rete distributiva che sia in grado di favorire la penetrazione del prodotto euromediterraneo nei rispettivi bacini d'utenza. Ma il vero obbiettivo di CINEMAMED è quello di favorire la costruzione di una coscienza comune euromediterranea basata sul reciproco rispetto e sull'idea della diversità come valore.

What is CINEMAMED?

CINEMAMED is a three-year project set up to develop co-operation between European countries and countries of the Mediterranean basin in the cinematic and audio-visual sector. CINEMAMED develops and activates its planned activities along the same lines which guide the audio-visual co-operation activities of the European Commission set out in the EUROMED AUDIOVISUAL plan. It compares various cinema productions and structures in a common region, the Mediterranean basin, where the most ancient of civilizations had their origin. Even today, it is the place where different cultures and religions meet and often fight. Cinemamed's objective is to help the circulation of art and ideas in places where the public would otherwise have no opportunity for seeing them. Just as the most enlightened cinema audiences in Europe do not know what is going on along the southern shores of the Mediterranean, so Arab audiences tend not to get to see the latest European output. CINEMAMED tries, at least in part, to bridge this gap, and to make cinema production more widely known in Europe and around the Mediterranean. CINEMAMED also tries to consolidate the wealth of Mediterranean and European cinema in archives by means of the recovery and restoration of film material. CINEMAMED has also been set up to marry professional experience with University disciplines, and to develop a distribution network to spread productions around the various markets. But the CINEMAMED's real objective is to build up common knowledge based on reciprocal respect and on the idea of diversity as a value.

Chi organizza CINEMAMED?
Who organizes CINEMAMED?

Il coordinatore di Cinemamed è /
The co-ordinator for Cinemamed is
FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO (Napoli)

I partner della rete Cinemamed sono in /
More are network partners of Cinemamed in:

Algeria
- Centre Algérien de la Cinématographie - Cinémathèque Algérienne (Alger)

Egitto
- National Film Centre (Cairo) /

Francia
- Les Films du Paradoxe (Paris)
- Cinémathèque de Toulouse (Toulouse)
- Festival du Cinéma Méditerranéen de Montpellier (Montpellier)

Giordania
- The Royal Society of Fine Arts (Amman)

Gran Bretagna
- Film House/ Edinburgh Film Festival (Edinburgh)

Italia
- Accademia del Mediterraneo
- Cineteca del Comune di Bologna (Bologna)
- Metropolis Soc. Coop. a r.l. (convenzionata con la Cineteca del Comune di Bologna)
- Ente Mostra Internazionale del Cinema Libero - ONLUS (convenzionata con la Cineteca del Comune di Bologna)
- Regione Sicilia / Istituto per i Beni Artistici e Culturali (Palermo)
- Comune di Venezia / Ufficio per le Attività Cinematografiche
- Comune di Catanzaro
- Provincia di Lecce
- Provincia di Napoli

Marocco
- Cadi Ayyad University (Marrakech)
- Ministère des Affaires Culturelles du Royaume du Maroc (Rabat)

Libano
- Académie Libanaise des Beaux-Arts - ALBA (Beirut)

Olanda
- Nederland Filmmuseum (Amsterdam)

Portogallo
- Cinemateca Portuguesa (Lisboa)

Spagna
- Filmoteca Espanola- I.C.A.A. (Madrid)
- Ciudad de Sevilla

Tunisia

MED news

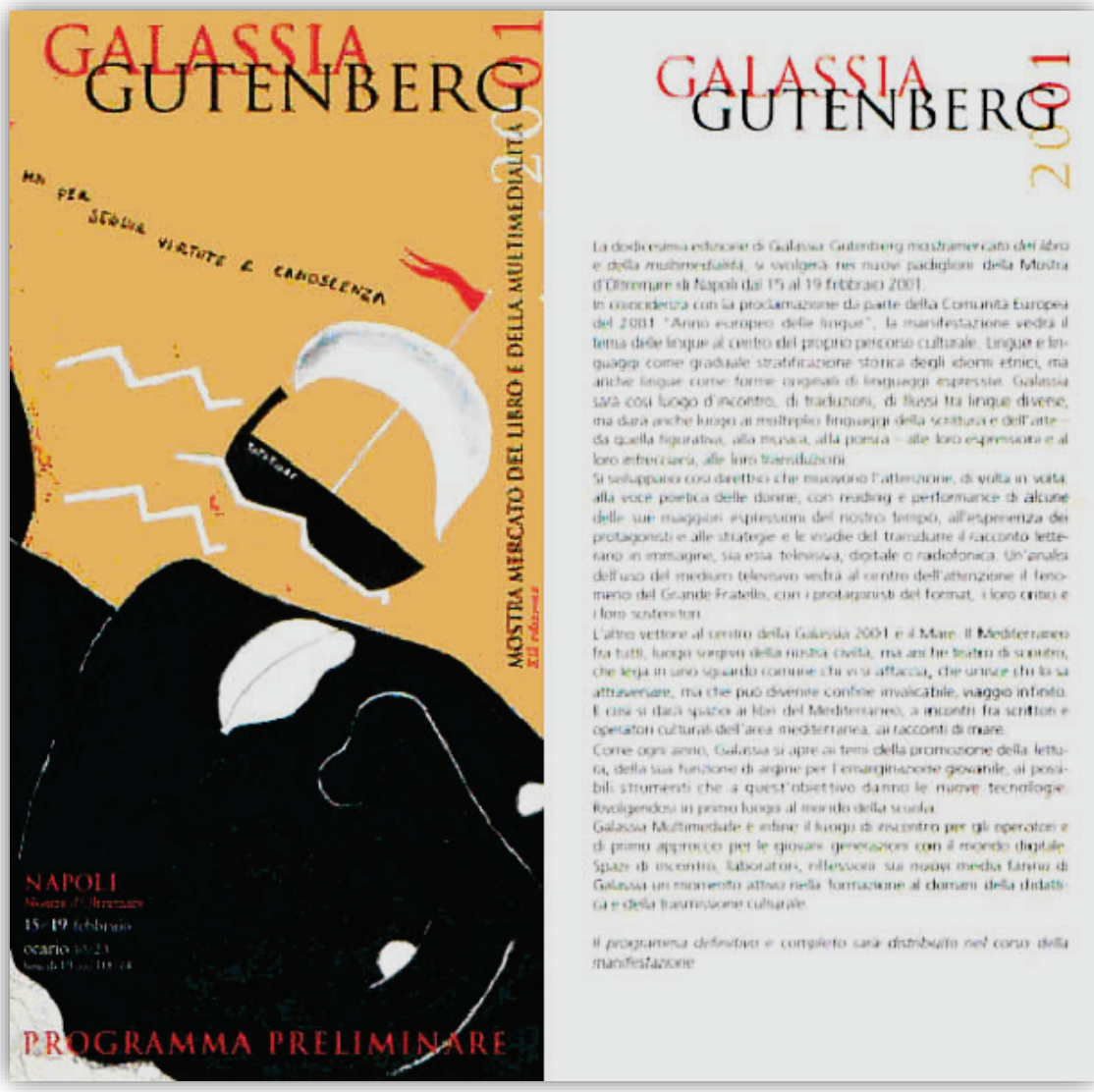
ANNO MMI – n.07 – 19 Febbraio 2001

FM FOR PEACE

MANIFESTAZIONE "GALASSIA GUTENBERG 2001"

Napoli, 14 febbraio 2001

La dodicesima edizione di Galassia Gutenberg mostra mercato del libro e della multimedialità vede il tema delle lingue al centro del proprio percorso culturale.
L'altro tema è il Mare, con particolare attenzione al Mediterraneo. All'interno di questa sezione, dedicata al luogo sorgivo per eccellenza della nostra civiltà, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo partecipa con l'incontro dal titolo "*Meridiano Mediterraneo*", tutto dedicato a **Predrag Matvejević**, Presidente del Comitato Scientifico Internazionale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.



PRESENTAZIONE DEL PROGETTO "GAINS – GENDER AWARENESS INFORMATION AND NETWORKING SYSTEM"

Roma, 19 febbraio 2001

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha partecipato a Roma, presso la libreria e Internet Café Bibli, alla presentazione di "GAINS – Gender awareness Information and Networking system" progetto di INSTRAW – Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca e la formazione per l'avanzamento delle donne.
Si tratta di un progetto integrato di comunicazione, informazione, formazione e ricerca che sfrutta le nuove tecnologie informatiche e Internet per mettere a disposizione dei diversi attori politici e sociali l'incredibile patrimonio dell'elaborazione e della ricerca sulle tematiche donne e sviluppo a livello mondiale, per far fronte alle nuove sfide della globalizzazione e rispondere in maniera più efficace ai bisogni delle donne, in particolare nei paesi in via di sviluppo.

COMUNICATO STAMPA

La globalizzazione e il rapido sviluppo tecnologico non incidono solo sulla vita dei paesi, modificando scambi commerciali e flusso di capitali, ma anche cambiano la vita di uomini e donne e le possibilità individuali di migliorare la propria situazione. Questo avviene in maniera diversa nel Nord e nel Sud del mondo, e per uomini e donne, perché diverse sono condizioni di vita, opportunità, desideri di uomini e donne. E ovunque nel mondo le donne sperimentano condizioni più svantaggiate.
GAINS – Gender awareness Information and Networking system progetto di INSTRAW – Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca e la formazione per l'avanzamento delle donne, è un progetto integrato di comunicazione, informazione, formazione e ricerca che sfrutta le nuove tecnologie informatiche e Internet per mettere a disposizione dei diversi attori politici e sociali l'incredibile patrimonio dell'elaborazione e della ricerca sulle tematiche donne e sviluppo a livello mondiale, per far fronte alle nuove sfide della globalizzazione e rispondere in maniera più efficace ai bisogni delle donne, in particolare nei paesi in via di sviluppo.
GAINS comprende:

- la creazione di un portale Internet e una serie di server locali distribuiti prevalentemente nei paesi del Sud del mondo, dove le nuove tecnologie sono ancora meno diffuse, e soprattutto di difficile accesso per le donne;
- servizi online quali liste e gruppi di discussione, indirizzi di posta elettronica gratuiti, chat rooms, videoconferenze multimediali, ondine publishing e ondine training, traduzione del software;
- l'avvio di un programma di ricerca, scambio e diffusione dati e informazioni;
- la costituzione di un archivio informatico, una sorta di piazza virtuale, in cui attingere alla ricerca esistente, discutere ed elaborare strategie politiche per far fronte alle principali "aree critiche" per lo sviluppo delle donne individuate dalla conferenza di Pechino: povertà, violenza, salute, conflitti armati, accesso al potere e a ruoli decisionali in tutte le sfere della vita, integrazione di un punto di vista di genere in tutte le politiche, dal livello locale a quello nazionale;
- un programma di formazione, specialmente rivolto alle donne del Sud del mondo.

MED news

ANNO MMI – n.07 – 19 Febbraio 2001

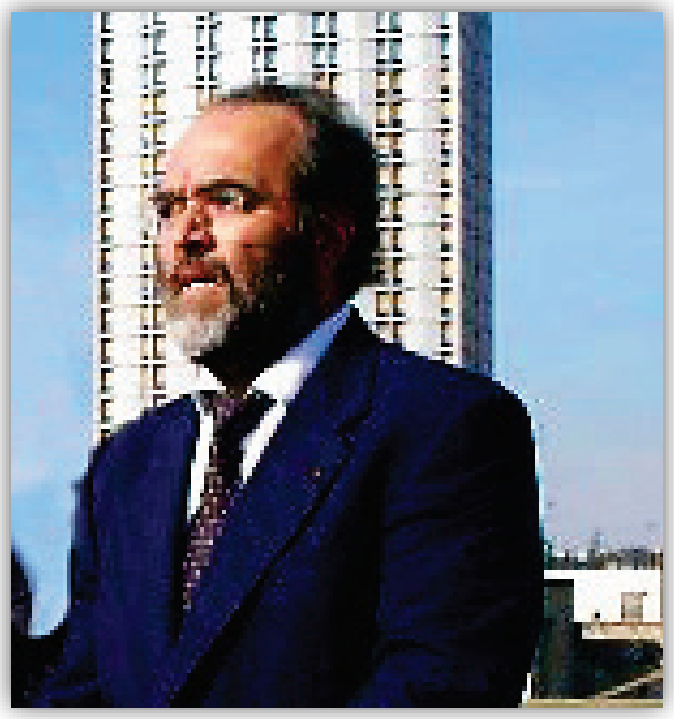
FM FOR PEACE

CONVEGNO "SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO E POLITICHE DELL'U.E."

Napoli, 19 febbraio 2001

Il Commissario europeo **Mario Monti**, il 19 febbraio 2001 a Castel dell'Ovo di Napoli, ha incontra esponenti del mondo politico, economico e culturale per confrontarsi sul tema dello sviluppo del Mezzogiorno e delle politiche dell'Unione europea. Organizzato dal "Centro d'iniziativa Mezzogiorno-Europa", l'incontro è presieduto da Giorgio Napolitano, presidente della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento europeo, e vede la partecipazione di **Claudio Azzolini**, presidente di Europa Mediterranea e membro della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, di **Michele Capasso**, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, ed **Antonio Bassolino**, presidente della Regione Campania.

Il dibattito verte sul tema attuale e vitale per lo sviluppo e la cooperazione decentralizzata: l'internazionalizzazione culturale, scientifica ed economica delle Regioni del Mezzogiorno d'Italia e, specialmente, con i Paesi euromediterranei. In questa occasione il prof. Mario Monti ha espresso apprezzamento per l'impegno della Fondazione nel dialogo euro mediterraneo.



centro di iniziativa MEZZOGIORNO EUROPA

PATROCINIO DELLA REGIONE CAMPANIA E DEL COMUNE DI NAPOLI

SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO E POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

INCONTRO CON

MARIO MONTI

Membro della Commissione Europea

PARTECIPANO

ANTONIO BASSOLINO
CLAUDIO AZZOLINI

PRESIEDE

GIORGIO NAPOLITANO

LUNEDÌ 19 FEBBRAIO ORE 9,30 - 13,30

Sala Compagna in Castel dell'Ovo

segreteria organizzativa tel. fax 081/2471196

INVITO

L'IMPEGNO DELL'EUROPA PER IL FUTURO DEL MERIDIONE

La Regione Campania è chiamata ad esercitare un ruolo di primo piano nel partenariato

di Michele Capasso

Lunedì 19 febbraio 2000. Castel dell'Ovo. Il Commissario europeo Mario Monti incontra esponenti del mondo politico, economico e culturale per confrontarsi sul tema dello sviluppo del Mezzogiorno e delle politiche dell'Unione europea. Organizzato dal "Centro d'iniziativa Mezzogiorno-Europa", l'incontro sarà presieduto da Giorgio Napolitano – presidente della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento europeo - e prevede la partecipazione di Claudio Azzolini – presidente di Europa Mediterranea - ed Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania.

E' un'occasione importante per dibattere su un tema attuale e vitale per lo sviluppo e la cooperazione decentralizzata: l'internazionalizzazione culturale, scientifica ed economica delle Regioni del Mezzogiorno d'Italia e, specialmente, con i Paesi euromediterranei.

Intervenendo nel dicembre 1997 al Secondo Forum Civile Euromed – organizzato a Napoli dalla nostra Fondazione – il Commissario Monti indicò - ai 2248 partecipanti in rappresentanza di 36 Paesi - la necessità di attuare una politica euromediterranea fondata soprattutto sulla cooperazione decentralizzata, attraverso la partecipazione attiva delle Regioni e delle Città, specialmente del Mezzogiorno d'Italia: "la Campania e Napoli – concluse allora Monti – devono abituarsi a 'pensare europeo' ed a 'respirare mediterraneo', per assumere il ruolo centrale di questo processo".

Sono trascorsi più di tre anni ed il tema è oggi più che mai attuale, considerata l'ultima opportunità offerta dai POR delle Regioni Obiettivo 1 che, tra le varie misure, prevedono specifiche azioni per favorire l'internazionalizzazione.

Su questo tema è opportuno sottolineare quanto segue:

Il rafforzamento delle competenze delle Regioni in materia di rapporti con l'estero, avviato dalla cosiddetta "Riforma Bassanini", si sta sviluppando con straordinaria rapidità, sulla base di alcune condizioni di scenario politico ed istituzionale assolutamente favorevoli, che il Mezzogiorno può considerare come riferimento nella costruzione di rapporti interinstituzionali cooperativi.

Tali fattori di successo sotto il profilo istituzionale possono essere così riassunti:

- i processi di riforma degli organi di governo nazionali che vanno nella duplice direzione del coordinamento intersettoriale e dell'integrazione verticale delle azioni ai diversi livelli di governo;
- le decisioni in materia di coordinamento delle politiche economiche nazionali, che hanno visto l'introduzione nel DPEF di indirizzi per le azioni di politica economica influenti sulle relazioni con l'estero;
- la crescente persuasione, diffusa a tutti livelli dell'amministrazione e della società, della rilevanza delle condizioni di quadro internazionale;
- il nuovo impegno profuso dalla Commissione Europea nell'attuazione delle raccomandazioni del Consiglio e dei trattati internazionali (Barcellona, Copenaghen, Lomè, Kyoto) in materia di conferimento di funzioni e ruoli alle Regioni, alle istituzioni della Società Civile ed alle forme decentrate di cooperazione nello svolgimento degli impegni internazionali dell'Unione. l'allargamento nel mondo della stessa società politica nazionale, attraverso il conferimento del diritto di voto nelle elezioni legislative alla popolazione emigrata dall'Italia;
- la nascita di un impegno internazionale autonomo da parte dei grandi comuni italiani, alcuni per la coscienza dell'inclinazione delle proprie economie, altri per la rilevanza delle componenti etniche derivate dalla immigrazione, che allargano a tematiche interculturali natura e confini delle responsabilità amministrative tipicamente locali (tutela dei diritti alla salute, alla istruzione, all'avviamento al lavoro, etc.);
- la crescente consapevolezza, nel mondo della cultura dedicato ai temi internazionali, dell'esigenza di un duplice livello delle relazioni internazionali, specie con riferimento alla gestione delle situazioni di crisi, nelle quali l'iniziativa indipendente di attori regionali, locali e non formali, può esercitare un utile livello di ricomposizione ed esplorazione di possibilità non immediatamente consentite alla azione dei governi;
- Il quadro di riferimento "reale", cioè l'opportunità e la domanda implicita di internazionalizzazione delle PMI e dei sistemi culturali nell'ambito dei processi di globalizzazione, va sempre di più assumendo una dimensione concreta.

La Regione Campania, nell'ambito della strategia nazionale per l'internazionalizzazione, può assumere un ruolo determinante.

Infatti, dal lato degli attori necessari al partenariato interistituzionale e culturale ed alla formazione di capitale umano internazionale si evidenzia in Campania la presenza di:

- grandi istituzioni non pubbliche dedite al networking istituzionale internazionale, specie in ambito mediterraneo, con dimostrazioni di successo conseguite sia sotto il profilo della quantità e numerosità delle prestazioni eseguite, che il sotto il profilo del riconoscimento e del committment acquisiti da parte di personalità ed istituzioni formali, in ambito nazionale, comunitarie ed internazionale;
- istituzioni di formazione superiore dalla caratterizzazione indipendente, duttili nel disegno di percorsi formativi eterodossi e con spiccata caratterizzazione etica e comparatistica, dalla elevatissima capacità esecutiva;
- grandi università statali e non, dalle capacità formative enormi sotto il profilo quali-quantitativo, di cui almeno una decisiva nella storia della cultura linguistica e comparatistica italiana;
- grandi personalità nei campi delle performing arts e del management culturale, impegnate in campo internazionale ed accreditate ai massimi livelli dei circuiti internazionali;
- centri di produzione televisiva di grande capacità legati ad un tessuto esteso di professionisti ed aziende della comunicazione multimediale;
- una Società civile complessa e diversificata, forte e combattiva, impegnata sul piano etico, e capace di assumere missioni di grande responsabilità politico-strategica;
- governi locali reduci da stagioni di notevole successo sotto il profilo amministrativo, e di recente, per la prima volta dal secondo dopoguerra, incuriosite delle missioni internazionali ed incoraggiate ad assumere un protagonismo non solamente locale;
- uno straordinario asset infrastrutturale e monumentale ereditato dal passato storico della città di Napoli, già capitale di rango europeo, ed oggi idoneo a sostenere le sfide di rappresentatività nel quadro della competizione intermetropolitana tra le grandi città affacciate sul mare Mediterraneo;
- la percezione di Napoli nella coscienza italiana, europea ed internazionale, di città cosmopolita e tollerante, cerniera vitale tra la cultura europea di derivazione illuminista e la cultura mediterranea di derivazione spiritualista;
- la rilevanza quantitativa e qualitativa della componente di origine campana nell'ambito delle comunità degli italiani all'estero.

Dal lato degli operatori economici e delle condizioni strutturali di rapporto con i mercati internazionale, si evidenzia la presenza di:

- distretti industriali emergenti, caratterizzati da un discreto grado di internazionalizzazione e di presenza sui mercati internazionali;
- un ruolo di leadership nel mercato internazionale dei macchinari usati per le PMI, sviluppato fino ad oggi attraverso modalità poco trasparenti, ma comunque efficace nello stabilire relazioni strutturali con i distretti emergenti in alti paesi, e passibile di miglioramenti qualitativi sotto i profili della certificazione di affidabilità;
- istituzioni di ricerca e filiere industriali di elevato standard nei campi di interesse strategico per la cooperazione euromediterranea;
- grandi operatori nel trasporto marittimo di merci e passeggeri, operatori ed istituzioni di rilevanza nazionale nel settore delle telecomunicazioni;
- un sistema professionale diversificato e completo, con forte presenza di individualità accreditate ai massimi livelli dei mercati nazionali ed internazionali;
- associazioni di rappresentanza delle categorie economiche ed industriali con notevole capacità operativa ed influente presenza nelle sedi nazionali;
- un settore del turismo internazionale forte ed in corso di rafforzamento strutturale, capace di per sé stesso di caratterizzare in senso internazionale il tessuto economico e sociale della regione;
- un carattere fortemente diversificato in termini di posizioni sui mercati esteri, che denotano la presenza di strategie imprenditoriali molteplici e tra loro integrabili.

L'elencazione di questi punti di forza non deve tuttavia condurci a trascurare la presenza diffusa di elementi di debolezza che il sistema regionale denota sotto il profilo dell'internazionalizzazione, elementi che debbono essere sanati attraverso un'attenta articolazione progettuale della programmazione di settore: una sfida ed una straordinaria opportunità che non deve essere perduta.

"Metro" 8 febbraio 2001

Director brings snapshots of Palestine to Filmhouse

TERROR: A Palestinian child takes cover next to a policeman during recent clashes in the West Bank village of Khader *Picture PETER DEJONK*

FILM

Spotlight on human face of conflict

TERRIFIED child cowers against a wall as bullets fly through the air.

It's a typical scene from the news coverage of the conflict raging between Israelis and Palestinians in the West Bank and Gaza Strip.

But away from the media snapshots, there is another side to life in the area. And now the day-to-day existence of men, women and children living in the towns and refugee camps of Palestine is to be spotlighted at the Filmhouse.

Bethlehem 2000 is a series of short films by Palestinian filmmakers brought together by director Jack Persekian and first shown during Millennium celebrations in Bethlehem's Manger Square.

Snapshots of life in the Middle East, they include a documentary look at lives of children in Lebanon's notorious Shatila refugee camp and a feature following the journey of a modern day Mary and Joseph on the road to Bethlehem.

Jerusalem-born director Persekian says the films focus on the "plight and struggle of the Palestinian people and their aspirations for a new millennium."

Journeying

Speaking from his Bethlehem office yesterday, he points out that it's the first time this week he's been able to make the seven mile journey from his home in Jerusalem without being turned back by Israeli army checkpoints.

"Bethlehem is very hard to get into at the moment," says the man who is journeying to Edinburgh next weekend for a Filmhouse personal appearance.

"I have to go through the Israeli system every time I want to travel. I need to carry an Israeli identity card and I need a permit to leave. And although I was born in the Old City of Jerusalem, I can't travel around freely."

So for Persekian, the films are a chance to show the world the nitty gritty of Palestinian life that is generally ignored by the TV and newspapers.

"I don't want to say it's a more realistic view than you get on the news, but it's at least more human," he says.

"It's an image that touches on reality and daily life. It's us, the Palestinians, as people, not just as news items for media consumption. People who have their own desires and limitations."

Although the year 2000 opened with celebrations in Manger Square, in the end it only brought more conflict to the streets of Bethlehem and the rest of the West Bank.

With a second violent intifada raging on and off for the last four-and-a-half months and Israeli soldiers battling Palestinian gunmen, the peace process between the two sides looks to be dead and buried. And after the election of hard-line right-winger Ariel Sharon this week, Persekian says the outlook is gloomy for the Palestinians.

"Every time I think the situation can't get worse and has to get better it disappoints me and goes in the other direction," he says. Personally, I'm pretty scared about what's coming now. We're living in a situation where we can't say what the future is going to be like."

"In general, Israel and the Israelis would rather we weren't here – and it's getting worse. The drive is to separate people, build walls and barriers and say: 'You're a Jew and you can go in there. You're a non-Jew and you cannot. And we have an army to kill whoever disagrees.'

"They treat us like s**t. And if you want to involve films and art to try and change things, that's just make-up. It goes deeper than that."

● *Bethlehem 2000 is showing at the Filmhouse on Monday Feb 19 as part of the Cinemamed Arab film festival which starts today.*

"Il Denaro" 3 marzo 2001

LABORATORIO MEDITERRANEO di MICHELE CAPASSO

Cinemamed, *nouvelle vague morocchina*

Continua il Festival arabomediterraneo: dopo Palermo e Bologna, Edimburgo

Napoli, 1 marzo 2001. Enzo Giustino, sulle pagine del «Corriere del Mezzogiorno», indica il Mediterraneo come «unica prospettiva del Mezzogiorno». Alcuni giorni fa, partecipando ad un seminario del Centro Mezzogiorno-Europa di Andrea Geremicca, avevo illustrato ad amici come Pasqualina Napoletano, Gilberto Marselli, Massimo Rosi, Adriano Rossi ed allo stesso Giustino l'importante cammino percorso negli ultimi sette anni dalla nostra Fondazione, puntualmente registrato, passo dopo passo, sulle pagine di questo giornale.

Quella istituzione europea, auspicata da Giustino, con «sede in una città meridionale, con la finalità di presiedere al processo di costruzione dell'area economica e al tempo stesso centro di cultura e di informazione, ma soprattutto, di incontro tra coloro che dovranno essere i protagonisti di una nuova realtà economica, culturale ed istituzionale» esiste già nei fatti: la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con sede a Napoli, svolge attività di connessione in rete per il dialogo interculturale tra i Paesi delle due Rive e, con le sue sezioni autonome che racchiudono istituzionalmente Stati, Regioni, Città, Università ed organismi della società civile, ha accolto l'invito dei suoi membri e coniuga cultura e scienza con sviluppo economico e progresso condiviso. Pertanto è a disposizione di tutti – ed in particolare delle istituzioni economiche napoletane e del Mezzogiorno - per incrementare misure e interventi che favoriscano la creazione di un'area di libero scambio.

***

Edimburgo, marzo 2001. Continua il nostro Festival sul Cinema dei Paesi arabo-mediterranei. Dopo Palermo e Bologna, la città scozzese. Un grande successo di pubblico e di critica. Specialmente per il cinema marocchino.

Tracce di un nuovo cinema arabo, che si spinge verso durate non convenzionali (alle ancora troppo rigide imposizioni della distribuzione) dentro le quali rielaborare sensibilità figurative, sguardi multipli, tensioni dell'anima da riprodurre in immagini che contengono la necessità, l'urgenza di costruire sempre più un discorso complesso e multiforme nel rapporto tra il campo e il fuori campo. Sta qui, su questa linea che ci fa vedere molto e al tempo stesso ci lascia desideranti e piacevolmente insoddisfatti (per quello che non si riesce a vedere, che bisogna - provare a - immaginare), la sfida di parte del cinema arabo contemporaneo, di quel cinema arabo che cerca di non patire più schemi e riferimenti obbligati, avventurandosi negli spazi di un nuovo vedere e sentire. Strategia estetica e produttiva, schegge di factory e splendori indipendenti per ridiscutere percorsi narrativi per superare appiattimenti visuali.

Non è quindi un caso se le tracce (e ormai sono qualcosa di più, segni continuativi che evidenziano un cammino nel quale l'atto iniziale, isolato, si trasforma in gesto da ripetere e rafforzare) più interessanti provengono dal Marocco, ovvero dalla cinematografia araba (tra quelle solidamente affermate) che - nel lungometraggio, salvo rari casi, come Mektoub (1997) di Nabil Ayouch, Kuius al-has (Cavalli di fortuna, 1995) e Tresses (2000), entrambi di Jillali Ferhati - fa fatica a liberarsi di eccessive pesantezze di linguaggio. E' così che il Marocco, da alcuni anni, esprime una agguerrita nouvelle vague di autori di cortometraggi, alcuni dei quali hanno già raggiunto visibilità internazionale nei maggiori Festival (da Cannes a Torino, da Rotterdam a Venezia). Nomi come quelli di Faouzi Bensaïdi, Yasmine Kassari, Laila Marrakchi, Hassan Legzouli, Mohamed Uld-Mohand rappresentano bene e con diversità di sguardi l'approccio a una narrazione corta che lancia segnali innovativi e talvolta sperimentali. Sono cineasti che disegnano una visione parziale e soggettiva del reale, che lo reinventano guardando ai generi e alla sensualità del gesto filmico che seduce, al quale consegnare un volto, una porzione di terra, un'espressione, un movimento. E' un cinema, quello fatto da questi registi, che parte da un presupposto da dilatare nel tempo, attorno al quale elaborare una forma immediatamente riconoscibile (che manca in buona parte dei lungometraggi). Ecco dunque storie che parlano di una banda di ragazzini o della caccia ai cani randagi, dell'annuncio di un tragico evento o dell'amicizia e di una convivenza particolari. Storie prese e manipolate, così come i luoghi nei quali si svolgono.

***

In questo contesto, il lavoro più originale lo sta svolgendo Faouzi Bensaïdi, studi a Rabat e Parigi, regista di opere teatrali, attore sia sul palcoscenico sia sul set (è uno degli interpreti principali di Tresses, dove ha il ruolo di un personaggio naïf che ama gli uccelli e che con la sua sincera dolcezza si pone in contrasto con i cinismi, gli opportunismi, le rivalità sessuali e politiche, le vendette che lo circondano e devastano le menti e i corpi della maggioranza delle persone e della società). Sono finora tre i film con i quali Bensaïdi (che sta preparando il suo primo lungometraggio, Mille mois) si è posto all'attenzione all'interno del panorama cinematografico di questi anni (e non solo del cinema arabo): La falaise (1997), Le mur (1999), Trajets (2000). Una sua dichiarazione a proposito di Trajets, co-produzione tra Francia e Marocco, si può estendere anche agli altri suoi due testi ed è significativa per comprendere il suo percorso creativo: «Notte, pioggia, ambienti chiusi, personaggi solitari. L'importante per me era rendere quest'atmosfera di oppressione che avvolge tutto il film. Il lavoro sul fuoricampo è fondamentale. Spesso i personaggi non sono al centro dell'immagine: ciò che s'intuisce di loro è più importante di quello che viene mostrato. Nel film c'è anche la voglia di filmare il Marocco di oggi, moderno, affascinato dalle nuove tecnologie (telefoni cellulari, neon, telecamere nascoste...) ma ancora sotto l'influenza di una mentalità tradizionale». I personaggi solitari (anche quando fanno gruppo, come in «La falaise»), il senso di oppressione e la presenza fisica del fuori campo (qualcosa che incombe, dentro l'inquadratura o ai suoi lati, come il senso diffuso del pericolo, della stabilità/instabilità dei corpi su una moto o su un muro, ancora in «La falaise» o in «Le mur») sono segni inequivocabili che rendono facilmente distinguibile l'opera di Bensaïdi, attraversata da elementi, spesso ricorrenti, sui quali si trovano sospesi, gettati, proiettati i personaggi di queste storie minimali scritte in buona parte con il piano sequenza. •

"Il Denaro" 17 febbraio 2001

L'impegno dell'Europa *per il futuro del Meridione*

A Castel dell'Ovo si discute di sviluppo economico del Sud e di politiche comunitarie
La Regione Campania è chiamata a esercitare un ruolo di primo piano nel partenariato

Lunedì 19 febbraio 2000, Castel dell'Ovo. Il commissario europeo Mario Monti incontrà esponenti del mondo politico, economico e culturale per confrontarsi sul tema dello sviluppo del Mezzogiorno e delle politiche dell'Unione europea. Organizzato dal «Centro d'iniziativa Mezzogiorno-Europa», l'incontro sarà presieduto da Giorgio Napolitano, presidente della Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo, e prevede la partecipazione di Claudio Azzolini, presidente di Europa Mediterranea, e Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania.

***

È un'occasione importante per dibattere su un tema attuale e vitale per lo sviluppo e la cooperazione decentralizzata: l'internazionalizzazione culturale, scientifica ed economica delle Regioni del Mezzogiorno d'Italia e, specialmente, con i Paesi euromediterranei. Intervenendo nel dicembre 1997 al secondo Forum civile Euromed, organizzato a Napoli dalla nostra Fondazione, il commissario Monti indicò, agli oltre duemila partecipanti in rappresentanza di trentasei Paesi, la necessità di attuare una politica euromediterranea fondata soprattutto sulla cooperazione decentralizzata, attraverso la partecipazione attiva delle Regioni e delle città, specialmente del Mezzogiorno d'Italia: «la Campania e Napoli – concluse allora Monti – devono abituarsi a pensare europeo e a respirare mediterraneo, per assumere il ruolo centrale di questo processo».

Sono trascorsi più di tre anni e il tema è oggi più che mai attuale, considerata l'ultima opportunità offerta dai Por delle Regioni Obiettivo 1 che, tra le varie misure, prevedono specifiche azioni per favorire l'internazionalizzazione.

Su questo tema è opportuno sottolineare quanto segue: il rafforzamento delle competenze delle Regioni in materia di rapporti con l'estero, avviato dalla cosiddetta «Riforma Bassanini», si sta sviluppando con straordinaria rapidità, sulla base di alcune condizioni di scenario politico e istituzionale assolutamente favorevoli, che il Sud può considerare come riferimento nella costruzione di rapporti interinstituzionali cooperativi.

Tali fattori di successo sotto il profilo istituzionale possono essere così riassunti:

- i processi di riforma degli organi di governo nazionali;
- le decisioni in materia di coordinamento delle politiche economiche nazionali;
- la crescente persuasione della rilevanza delle condizioni di quadro internazionale;
- il nuovo impegno profuso dalla Commissione europea nell'attuazione delle raccomandazioni del Consiglio e dei trattati internazionali in materia di conferimento di funzioni e ruoli alle Regioni;
- la nascita di un impegno internazionale autonomo da parte dei grandi comuni italiani che allargano a tematiche interculturali natura e confini delle responsabilità amministrative tipicamente locali (tutela dei diritti alla salute, alla istruzione, al lavoro);
- la crescente consapevolezza dell'esigenza di un duplice livello delle relazioni internazionali, specie con riferimento alla gestione delle situazioni di crisi, nelle quali l'iniziativa indipendente di attori regionali, locali e non formali, può esercitare un utile livello di ricomposizione ed esplorazione di possibilità non immediatamente consentite alla azione dei governi;
- il quadro di riferimento «reale», cioè l'opportunità e la domanda implicita di internazionalizzazione delle Pmi e dei sistemi culturali nell'ambito dei processi di globalizzazione, va sempre di più assumendo una dimensione concreta.

***

La Regione Campania, nell'ambito della strategia nazionale per l'internazionalizzazione, può assumere un ruolo determinante. Dal lato degli attori necessari al partenariato interistituzionale e culturale e alla formazione di capitale umano internazionale si evidenzia in Campania la presenza di:

- grandi istituzioni non pubbliche dedite al networking istituzionale internazionale;
- istituzioni di formazione superiore dalla caratterizzazione indipendente dalla elevatissima capacità esecutiva;
- grandi università statali e non, dalle capacità formative enormi sotto il profilo quali-quantitativo;
- grandi personalità nei campi delle performing arts e del management culturale, impegnate in campo internazionale e accreditate ai massimi livelli dei circuiti internazionali;
- centri di produzione televisiva di grande capacità legati a un tessuto esteso di professionisti e aziende della comunicazione multimediale;
- una Società civile complessa e diversificata, forte e combattiva, impegnata sul piano etico e capace di assumere missioni di grande responsabilità politico-strategica;
- governi locali reduci da stagioni di notevole successo sotto il profilo amministrativo e di recente incursione delle missioni internazionali e incoraggiate ad assumere un protagonismo non solo locale;
- uno straordinario asset infrastrutturale e monumentale ereditato dal passato storico della città di Napoli, oggi idoneo a sostenere le sfide di rappresentatività nel quadro della competizione intermetropolitana tra le grandi città affacciate sul mare Mediterraneo;
- la percezione di Napoli nella coscienza italiana, europea e internazionale, di città cosmopolita e tollerante;
- la rilevanza quantitativa e qualitativa della componente di origine campana nell'ambito delle comunità degli italiani all'estero.

Dal lato degli operatori economici e delle condizioni strutturali di rapporto con i mercati internazionale, si evidenzia la presenza di:

- distretti industriali emergenti, caratterizzati da un discreto grado di internazionalizzazione e di presenza sui mercati internazionali; un ruolo di leadership nel mercato internazionale dei macchinari usati per le Pmi, sviluppato fino ad oggi attraverso modalità poco trasparenti, ma comunque efficace nello stabilire relazioni strutturali con i distretti emergenti in altri paesi;
- istituzioni di ricerca e filiere industriali di elevato standard nei campi di interesse strategico per la cooperazione euromediterranea;
- grandi operatori nel trasporto marittimo di merci e passeggeri, operatori ed istituzioni di rilevanza nazionale nel settore delle telecomunicazioni;
- un sistema professionale diversificato e completo, con forte presenza di individualità accreditate ai massimi livelli dei mercati nazionali e internazionali;
- associazioni di rappresentanza delle categorie economiche ed industriali con notevole capacità operativa ed influente presenza nelle sedi nazionali;
- un settore del turismo internazionale forte ed in corso di rafforzamento strutturale, capace di per sé stesso di caratterizzare in senso internazionale il tessuto economico e sociale della regione;
- un carattere diversificato in termini di posizioni sui mercati esteri, che denotano la presenza di strategie imprenditoriali molteplici e tra loro integrabili.

L'elencazione di questi punti di forza non deve tuttavia condurci a trascurare la presenza diffusa di elementi di debolezza che il sistema regionale denota sotto il profilo dell'internazionalizzazione, elementi che debbono essere sanati attraverso un'attenta articolazione progettuale della programmazione di settore: una sfida e una straordinaria opportunità che non deve essere perduta. •

"Il Denaro" 24 febbraio 2001

Campania: i giovani *sono la risorsa europea*

Il commissario europeo Mario Monti indica la via per il riscatto del Mezzogiorno
La vera sfida dell'Europa unita è saper valorizzare il patrimonio del capitale umano

Napoli, 19 febbraio 2001. In una gelida sala del Castel dell'Ovo, riscaldata solo dai colori del mare illuminati dal sole di febbraio, Mario Monti, commissario europeo, si infila il gilet sotto la giacca prima di iniziare il suo intervento. È un appuntamento importante promosso dal «Centro Mezzogiorno – Europa» guidato da Andrea Geremicca e da Giorgio Napolitano, presidente della commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo.

Primo relatore è Claudio Azzolini *(vedere intervista a pagina 8)*, presidente di Europa Mediterranea, che sottolinea il ritardo con cui il Mezzogiorno si è adeguato alle regole europee. Le difficoltà sono numerose e vanno dalla incertezza ambientale (caratterizzata da micro e macrocriminalità) alle difficoltà oggettive di carenze di formazione. Azzolini sottolinea l'importanza della relazione Mezzogiorno – Mediterraneo, ricorda il ruolo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo quale parte dirigente di un'azione tesa a restituire identità, competenza e professionalità agli attori della Società civile euromediterranea.

***

Il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino sottolinea l'importanza del corretto utilizzo dei Fondi europei del Por 2000-2006: «Una sfida – afferma – ricca di opportunità, ma irta di ostacoli e vincoli da rispettare che richiede un forte impegno. Questa sfida, alla pari dell'Euro, significa per il Mezzogiorno imparare a nuotare in mare aperto, lasciandosi alle spalle le spiagge del protezionismo e dell'assistenzialismo, per dirigersi verso una nuova spiaggia: europea, internazionale, più giusta». Bassolino continua evidenziando come la città di Napoli abbia raggiunto le massime vette della sua storia proprio nei momenti di massima apertura internazionale: «L'internazionalizzazione – dice –è nei geni di questa città e dell'intero Mezzogiorno. La Regione Campania intende oggi invertire la rotta e qualificare l'utilizzo dei Fondi europei». Conclude assumendo impegni precisi nell'ambito della formazione: «Bisogna moralizzare e risanare – afferma – eliminando un grande paradosso: proprio nel Mezzogiorno, dove c'è grande disoccupazione, al tempo stesso vi è la materia prima del nuovo millennio: i giovani, che vanno formati ed inseriti nel mercato del lavoro, basato sulla valorizzazione delle risorse culturali».

Mario Monti ringrazia Giorgio Napolitano e conferma l'insufficienza dell'informazione europea, annunciando altresì l'apertura, nel prossimo maggio, di un'antenna europea a Napoli frutto di un accordo tra Comune, Università e Commissione europea. Monti ricorda la sua partecipazione al II Forum Civile Euromed – organizzato dalla nostra Fondazione – e sottolinea i progressi realizzati ma anche alcune evidenti lacune: come l'utilizzo del solo 6 per cento della sovvenzione globale per il Centro antico di Napoli. Il Commissario evidenzia due priorità da comprendere nelle azioni previste dal Por: la lotta alla criminalità e la riforma della pubblica amministrazione. Ma la vera sfida dell'Unione europea è «la valorizzazione del capitale umano. I giovani del Mezzogiorno – conclude Monti – devono costituire una risorsa per il nostro futuro. Dobbiamo essere capaci di trasformare un'Unione Europea nata sul carbone e sull'acciaio in una struttura del Capitale umano. Tutto questo richiede decisioni concrete, professionalità, conoscenza e rispetto delle regole europee».

***

Prima del suo intervento, visitando il Castel dell'Ovo, Monti si è intrattenuto con chi scrive, con Azzolini, Napolitano, Geremicca ed il sindaco di Napoli Marone. Ho ricordato al commissario – che da tempo segue con attenzione gli sviluppi della nostra attività – il suo auspicio a sviluppare nella città di Napoli e nella Campania una capacità a «pensare europeo» e «respirare mediterraneo».

Il progetto della «Maison de la Méditerranée», azione principale dell'Accademia del Mediterraneo a lui sinteticamente illustrato, si prefigge proprio questo scopo, innestando potentemente e rapidamente i sistemi culturali, economici ed istituzionali della Campania (che in questo assumerebbe il ruolo di capofila dell'intero Mezzogiorno) nell'ambito del processo di integrazione della regione euromediterranea.

L'idea che sottostà all'operazione è quella di accelerare gli sviluppi attuativi del protocollo di Barcellona, dando vita a nuove strutture e nuove opportunità per il dialogo partenariale, allo scopo di dissipare le diffidenze di ordine etico e culturale che nello stesso tempo limitano le relazioni tra i Paesi ed impediscono la crescita accelerata dei mercati.

Si tratta di implementare quel modello di relazioni interinstituzionali che va sotto il nome di «diplomazia culturale» e che ha da tempo dimostrato la sua estrema utilità nelle relazioni internazionali, ma che non è stato mai dispiegato in tutte le sue potenzialità ed estensioni nell'ambito del bacino euromediterraneo. In estrema sintesi il modello prevede:

1. Una filiera di Piani d'azione, cioè di programmi attuativi che, affrontando le principali problematiche della convivenza civile del Mediterraneo, mettano capo a progetti esecutivi di trasformazione territoriale e sociale nei diversi paesi, cofinanziati dagli organismi internazionali e nazionali, gestiti attraverso accordi di partenariato-gemellaggio, e realizzati dagli operatori privati che rispettino gli standard di qualità disegnati su base partenariale. Sono attualmente in corso di predisposizione Piani d'azione sulle tematiche dell'ambiente e della protezione del Mediterraneo, della gestione delle acque e delle altre utilities di carattere urbano, della riorganizzazione del mercato agroalimentare del Mediterraneo. Per ciascun Piano d'azione, la Maison de la Méditerranée può contare su partner scientifici e gestionali di altissimo profilo.

***

2. La realizzazione di un «Network di consultazione permanente» tra i partner del dialogo euromediterraneo, sostenuto sul piano strumentale da un sistema telematico internazionale dedicato alla Maison de la Méditerranée, animato da meeting di carattere settoriale e periodico, preparati fattivamente e consensualmente da rappresentanze permanenti.
3. L'esecuzione di un vasto programma di studi dedicato al confronto sistematico tra le culture del Mediterraneo, mirante a sostenere scientificamente e tecnicamente i "Piani d'Azione" prima citati, a creare il capitale umano di carattere trasnazionale necessario alla integrazione euromediterranea, ed a porre le basi per la realizzazione di grandi processi di trasferimento sociale del sapere che, nel lungo periodo, conducano i popoli della regione ad un più elevato stadio di conoscenza reciproca.

Un'azione di grande «respiro mediterraneo», per meglio «pensare europeo». •